

simo, che l'analisi chimica, le proprietà ottiche e l'esame röntgenografico hanno permesso di identificare con l'analcime.

Questa trasformazione è evidente nel caso della leucite, ma non è escluso che una trasformazione analoga venga risentita dagli elementi feldspatici degli inclusi a struttura granulare di cui è particolarmente ricco il tufo terroso sovrastante ai tufi gialli litoidi.

La trasformazione della leucite in analcime — fenomeno noto da tempo e confermato da esperienze di laboratorio — lungi dall'essere nel nostro caso un fenomeno localizzato, interessa tutta la formazione dei tufi terrosi e riveste pertanto un'importanza regionale.

Essa è da ascriversi con ogni verosimiglianza ad azioni di carattere pneumatolitico-idrotermale e rientra così nel quadro dei fenomeni di autometamorfismo.

FORNASERI M.: Un nuovo ossicloruro di antimonio fra i prodotti di alterazione dell'antimonite alle Cettine di Cotorniano.

L'A. dà notizia di un nuovo ossicloruro di antimonio, corrispondente alla formula Sb_3O_4Cl rinvenuto fra i prodotti di alterazione dell'antimonite delle Cettine di Cotorniano. L'ossicloruro, del quale l'A. presenta i campioni costituisce ciuffi di cristalli aghiformi bianchissimi e lucenti che si annidano negli interstizi dei cristalli di antimonite ricoperta dalla consueta patina di « oera di antimonio ».

Il minerale, che costituisce un'assoluta novità, essendo il primo ossicloruro naturale del tipo $mSb_2O_3 \cdot nSbCl_3$, non si identifica con alcuno degli ossicloruri artificiali noti dalla letteratura e si deve quindi ritenere un nuovo composto dell'antimonio.

La presenza di ossicloruri di antimonio fra i prodotti di alterazione dell'antimonite sta a dimostrare una partecipa-

zione di emanazioni o di soluzioni cloridriche al processo di alterazione.

Ricerche sono in corso per precisare la simmetria e le altre proprietà del nuovo minerale.

MAGISTRETTI L.: *L'oro del Ticino*. (v. pag. 124)

MAGNANI M.: *Su di un presunto giacimento di stagno nelle Alpi Carniche*. (v. pag. 139)

MAGNANI M.: *Notizie sopra alcuni giacimenti poco noti di minerali utili in Lombardia*.

Si danno notizie geologiche e tecniche sui seguenti piccoli giacimenti minerari lombardi, non noti o scarsamente conosciuti, ma che sono stati oggetto sporadicamente di non grandi lavorazioni o di ricerca.

1) Il giacimento di antracite grafitosa all'Alpe Logone sopra Menaggio (Como).

2) I giacimenti di minerali metalliferi della valle Cavargna (prov. di Como).

3) Il giacimento di piombo e zinco del passo La Passata sotto il Resegone di Lecco.

4) Il giacimento cuprifero ai laghi di Sassersa (Chiesa Val Malenco).

La antracite dell'Alpe Logone appartiene al neocarbonifero, e fa parte di un non esteso affioramento di sedimenti di detta età, non ancora noto e ritrovato dall'A⁽¹⁾. Ne sono state estratte alcune migliaia di tonn. Oltre al giacimento dell'Alpe Logone, la Val Cavargna possiede ancora non estesi giacimenti di grafite (che dovrebbero però

(¹) Cfr. Atti R. Accademia d. Scienze di Torino, vol. 80, 1944-45.